



**Per i popoli indigeni,
per la natura, per tutta
l'umanità**

Survival International Italia ETS
Piazza G. Amendola 3
20149 Milano

+39 028900671
info@survival.it
www.survival.it

**Siamo Survival International, il
movimento mondiale per i popoli
indigeni. Lottiamo per la loro
sopravvivenza in tutto il mondo.**

Destinazione 5x1000 – Anno finanziario 2020

Relazione illustrativa ex art. 16 DPCM 23 luglio 2020 (e D.D. 488 del 22 settembre 2021)

1. Introduzione

Survival International è il movimento mondiale per i popoli indigeni. È l'unica organizzazione a sostenerli in tutto il mondo. Fondata a Londra, dal 1969 li aiuta a difendere le loro vite, a proteggere le loro terre e a determinare autonomamente il loro futuro.

Lo scopo di Survival è prevenire lo sterminio dei popoli indigeni e tribali. In tutto il mondo molti di loro sono perseguitati senza sosta: sono sommersi dalle dighe, cacciati dalle loro case da disboscamento e attività estrattive, privati di terre e risorse da coloni e accaparratori di terra, o sfrattati illegalmente dai territori ancestrali a causa di progetti di conservazione di stampo colonialista - nonostante essi siano ormai ampiamente riconosciuti come i migliori custodi dell'ambiente - non a caso l'80% della biodiversità del pianeta si trova proprio nelle terre che loro hanno abitato, plasmato e gestito per generazioni. Raramente hanno voce nelle decisioni che governi, società e altre istituzioni o individui prendono su questioni che li riguardano direttamente. Spesso, vengono etichettati come "primitivi" e i loro stili di vita vengono considerati inferiori e privi di valore.

Da oltre 50 anni, Survival lavora a stretto contatto con le organizzazioni indigene locali, concentrandosi in particolare sui popoli più isolati perché sono i più vulnerabili e quelli che rischiano di perdere di più. E lo fa attraverso tre tipologie di attività complementari tra loro: educazione; advocacy dei diritti umani, civili e territoriali; e campagne. Inoltre, offre ai popoli indigeni stessi un palcoscenico da cui potersi rivolgere al mondo.

Survival crede che l'opinione pubblica sia la forza di cambiamento più efficace che esista, e che il suo potere possa rendere più difficile la violazione dei loro diritti da parte di governi, società e altri.

Apartitica e aconfessionale, per mantenere la sua indipendenza Survival si finanzia principalmente con le donazioni dei suoi sostenitori. Ogni anno segue decine di casi, distribuiti in almeno 40 paesi diversi, dando priorità ai gruppi che hanno contatti limitati con il mondo esterno e non hanno forme di rappresentanza.

Organo consultivo dell'Onu, nei suoi 53 anni di attività, ha aiutato decine di popoli - dalla Siberia al Brasile, dall'India all'Africa - e ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui il Right Livelihood Award, noto come "Premio Nobel alternativo". Nel 2000 ha ricevuto la Medaglia d'oro della Camera dei Deputati italiana.

Dal 1969

Uffici a Berlino, Londra, Madrid,
Milano, Parigi, San Francisco

Iscritta al RUNTS rep. 26925

Destinazione delle somme ricevute

Il contributo relativo all'anno 2020, pari a 43.108,87 euro e che è stato incassato nell'ottobre del 2021, è stato interamente impiegato per la copertura delle spese per Risorse umane relative al periodo da novembre 2021 ad aprile 2022. Si tratta in particolare di quattro persone impiegate stabilmente nell'associazione con rapporto di lavoro dipendente che operano nell'ambito dell'advocacy per i diritti umani, del campaigning, della comunicazione e della relazione con i sostenitori. La spesa coperta è valorizzata in misura corrispondente alle retribuzioni lorde, maggiorate degli oneri previdenziali a carico dell'associazione (c.d. "costo aziendale"). Qui di seguito una descrizione generale delle attività svolte, grazie al contributo ricevuto, dal personale coinvolto, seguita da un dettaglio più preciso sul contenuto delle campagne e sugli sviluppi di queste ultime.

Survival non fa cooperazione: quello che i popoli indigeni chiedono non sono progetti di sviluppo sul campo, bensì sostegno nella difesa dei loro diritti fondamentali.

La missione educativa di Survival è quella di demolire il pregiudizio secondo cui i popoli indigeni sono cimeli del passato destinati a soccombere al "progresso". Promuove il rispetto per le loro culture e i loro stili di vita, e sensibilizza l'opinione pubblica sui problemi che devono affrontare: facendo ricerca scientifica e sul campo, ospitando visite di popoli indigeni, distribuendo materiale informativo e didattico in scuole e contesti culturali, partecipando a conferenze, organizzando seminari ed eventi, e diffondendo informazioni attraverso i siti di Survival, materiali cartacei, media e social media.

Survival svolge la sua attività di advocacy presentando istanze a governi, società e altre istituzioni o individui che con le loro attività minacciano i popoli indigeni o violano i loro diritti. Dove appropriato, fornisce sostegno legale o di altra natura ai popoli indigeni che decidono di ricorrere ai tribunali nazionali o internazionali. Tra le tattiche di pressione adottate ci sono l'invio di lettere, e-mail o petizioni da parte dell'opinione pubblica, i presidi davanti alle ambasciate, la pressione diretta su chi ha il potere di intervenire; la sottomissione di casi alle Nazioni Unite e ad altri organi competenti, la fornitura di consulenza in merito alla stesura o al rafforzamento di leggi a tutela, la fornitura di informazioni alle comunità indigene circa i loro diritti legali. In casi di grave emergenza medica, Survival finanzia o sostiene piani di assistenza sanitaria che, dove possibile, vengono gestiti direttamente dagli indigeni; sostiene, inoltre, progetti d'assistenza su piccola scala che i popoli tribali elaborano autonomamente per la propria sussistenza, per la difesa del proprio ambiente e delle proprie risorse, o per la salvaguardia del proprio patrimonio culturale come, per esempio, la fondazione di scuole indigene bilingue.

Da sempre Survival offre ai popoli indigeni una piattaforma da cui possano interagire in modo diretto con le società che li minacciano. Organizza per loro incontri pubblici e privati e finanzia i loro viaggi. Diffonde informazioni tra i popoli indigeni per spiegare loro come reagiscono altri popoli indigeni e metterli in guardia dalle minacce poste da terzi. In questo modo dà ai popoli indigeni accesso alle informazioni di cui hanno bisogno per fare sentire la propria voce.

Lo staff di Survival International Italia ETS, che è l'unica sede italiana di questo movimento internazionale, oltre a tutte le attività sopra elencate, si occupa anche della traduzione nella propria lingua del sito, di tutti i materiali informativi, articoli e informazioni sulle sue attività. Con i mezzi e le risorse della sede nazionale spinge la diffusione delle campagne più urgenti adottate dall'associazione a livello internazionale; fa una intensa attività di promozione del rispetto dei diritti dei popoli indigeni da parte del governo italiano, delle istituzioni e delle aziende nazionali. Tutto il lavoro è sempre accompagnato da una consistente attività di educazione e ufficio stampa.

2. Descrizione di alcune tra le principali attività e campagne svolte nel periodo oggetto del contributo

Decolonizzare la Conservazione

Prove sempre più numerose dimostrano che i popoli indigeni comprendono e gestiscono i loro ambienti meglio di chiunque altro. L'80% della biodiversità terrestre si trova nei territori indigeni e, quando i loro diritti territoriali sono garantiti, i popoli indigeni ottengono risultati di conservazione pari se non migliori dei programmi convenzionali, e a un costo molto inferiore. Ma in Africa e in Asia, governi e Ong derubano i popoli indigeni e le comunità locali delle loro terre, sostenendo falsamente che è necessario ai fini della conservazione. La terra sottratta viene poi definita "Area Protetta" o "parco naturale", e gli abitanti originari vengono sfrattati, a volte con inauditi livelli di violenza. Mentre si aprono le porte di queste aree a turisti e altri stranieri, i guardaparco e le guardie forestali bruciano le case degli abitanti locali, rubano i loro beni, vandalizzano le proprietà, e li picchiano, torturano, stuprano e uccidono, spesso nell'impunità.

La campagna di Survival prosegue raggiungendo straordinari risultati nonostante i grandi ostacoli; sta sfidando l'intera narrativa dell'industria della conservazione, sta modificando l'opinione pubblica, sta influenzando la politica, sta denunciando le violazioni dei diritti umani e mettendo sotto pressione le grandi organizzazioni della conservazione per indurle al cambiamento e al rispetto dei diritti umani – come non era mai successo prima d'ora.

Dopo un autunno densissimo di attività, che ci ha visto organizzare il contro-congresso Our Land Our Nature di Marseille (il primo congresso mai organizzato per discutere di come decolonizzare la conservazione, con il contributo di popoli indigeni di varie parti del mondo); partecipare attivamente agli eventi Pre-Cop26 e Youth for Climate che si sono svolti a Milano; co-organizzare il Milano Climate Camp insieme ad altri 70 gruppi uniti nella Climate Justice Platform; e manifestare contro l'obiettivo del 30% in Piazza del Duomo, sempre a Milano, in collaborazione con Extinction Rebellion Italy e il gruppo milanese Diciassette, le attività legate alla campagna sono continuate intensissime per tutto il periodo coperto dai contributi del 5x1000 dell'anno finanziario 2020.

30x30: il più grande furto di terra della storia

Tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, abbiamo in particolare lavorato per la parte della campagna per Decolonizzare la conservazione che si prefigge di **fermare la grande Bugia Verde**, anche detta "proposta del 30%". Si tratta del progetto dei leader mondiali di convertire il 30% della terra in "Aree Protette" entro il 2030. Secondo le grandi ONG della conservazione, questa conversione mitigherà i cambiamenti climatici, ridurrà la perdita di fauna selvatica, aumenterà la biodiversità e, di conseguenza, salverà il pianeta. In realtà le Aree Protette non lo salveranno! Al contrario aumenteranno la sofferenza umana e in tal modo accelereranno la distruzione degli spazi che pretendono di proteggere perché l'opposizione locale crescerà. Le Aree Protette non hanno alcun impatto sui cambiamenti climatici, ed è stato dimostrato che sono generalmente mediocri nel prevenire la perdita di vita selvatica.

Migliaia di persone hanno visto i video che abbiamo realizzato per spiegare il problema e i Tribal Voice, raccolti da Survival, con le video-testimonianze degli indigeni coinvolti; i nostri attivisti hanno incontrato funzionari e parlamentari in Germania, Francia, Stati Uniti e presso la Commissione europea per discutere la proposta e illustrarne i profondi difetti. Le nostre attività di lobbying sono state determinanti per convincere i politici, e persino il relatore speciale delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'ambiente, a mettere in discussione le implicazioni della proposta del 30% e hanno portato ad alcune proposte di modifica della formulazione della bozza del Quadro per la Biodiversità post-2020 (anche se rimane tutt'altro che accettabile). A marzo 2022, Survival ha diffuso una speciale "lettera aperta", rivolta simbolicamente all'umanità, con una richiesta accorata a fare tutto quanto è in nostro potere per fermare il progetto del 30%, ottenendo grande risonanza nei media e nei social.

COP 26

A novembre 2021, a Glasgow si è tenuta la COP26. Pur non partecipando all'agenda formale, Survival ha co-organizzato due eventi nell'ambito del People's Summit, la contro-conferenza che si è svolta nella città negli stessi giorni. Il nostro seminario sulle miniere nelle terre indigene in India ha portato le voci degli Adivasi a Glasgow ed è stato l'unico evento del Summit tradotto in lingue indigene. Abbiamo partecipato a proteste e ad altri eventi, abbiamo rilasciato interviste ai media, abbiamo incontrato i delegati indigeni e abbiamo messo in contatto i giornalisti interessati con i rappresentanti indigeni presenti. Abbiamo diffuso notizie sugli incontri e le proteste tra i mezzi di informazione e dato spazio alle voci indigene nei nostri social media.

Soluzioni basate sulla natura

Le Soluzioni Basate sulla Natura (NBS) sono un modo nuovo e accattivante di definire la compensazione di carbonio che, dando un prezzo alla natura, permette agli inquinatori di continuare a inquinare, all'industria della conservazione di intascare miliardi di euro e agli speculatori di guadagnare. I grandi inquinatori sostengono di poter continuare a emettere gas climalteranti a patto di “compensare” le loro emissioni o la distruzione dell'ambiente piantando alberi da qualche parte o “conservando” una foresta esistente. A regolare e rendere possibile questo meccanismo è il mercato dei “crediti di carbonio”. In quest'ottica, i territori dei popoli indigeni e delle comunità locali sono considerati una riserva di carbonio commercializzabile sul mercato e “acquistabile” dalle grandi aziende per poter dire di “compensare” le loro emissioni. Gli indigeni e le altre comunità locali vengono così sfrattati dalle loro terre, privati dei loro mezzi di sussistenza e soggetti a gravi violazioni dei diritti umani. Le Soluzioni Basate sulla Natura promosse specificamente per combattere la crisi climatica non sono altro che un nuovo tentativo di presentare come “verde” il furto delle terre dei popoli indigeni a beneficio di aziende e ricchi individui.

Durante il periodo oggetto di questo report, Survival ha raccolto la sfida di smascherare questi schemi. Ha attirato l'attenzione pubblica e quella del mondo della politica su questo pericoloso inganno, con iniziative anche in collaborazione con altre organizzazioni.

Miniere di carbone in India

Nel 2021 abbiamo lanciato una nuova importante campagna per denunciare e bloccare i piani di espansione massiccia delle miniere di carbone nelle terre indigene dell'India. Le popolazioni adivasi hanno resistito coraggiosamente a questo assalto nonostante molestie, arresti, sfratti e altre violazioni. La foresta di Hasdeo, nel Chhattisgarh, unica nel suo genere, dove vivono 20.000 Adivasi, è un obiettivo chiave per i minatori di carbone. Anche grazie a una intensa attività di promozione fatta da Survival, la resistenza indigena ha suscitato l'interesse della stampa di tutto il mondo, soprattutto in relazione alla COP26. Survival inoltre ha contribuito a creare nuovi legami tra i diversi movimenti indigeni che nel mondo lottano per proteggere le loro terre.

Fermiamo il genocidio in Brasile

La situazione dei popoli indigeni in Brasile si è aggravata sempre più; il presidente Bolsonaro si vanta apertamente di voler distruggere per sempre le popolazioni indigene del Paese e sta davvero facendo di tutto per riuscirci. Ha tentato di far approvare al Congresso diverse controverse proposte di legge e ha appoggiato altre misure che, insieme, costituiscono un colpo devastante per la sopravvivenza stessa dei primi popoli del Paese. In risposta a questi atti, i popoli indigeni si sono mobilitati in tutto il paese, hanno protestato, organizzato marce e manifestazioni. Survival è rimasta sempre al loro fianco, organizzando proteste di solidarietà, facendo pressioni sul governo brasiliano e pubblicizzando la lotta, amplificandola con ogni mezzo. Uno degli attacchi più pericolosi riguarda la letale proposta del “marco temporal”, che stabilisce che i popoli indigeni che al 5 ottobre 1988 – giorno in cui fu promulgata la Costituzione brasiliana – non abitavano fisicamente sulle loro terre, non hanno più alcun diritto a viverci. Survival ha condotto una campagna molto forte contro il “marco temporal”, informando e coinvolgendo migliaia di sostenitori in tutto il mondo. Abbiamo twittato in diretta durante le udienze della Corte Suprema

brasiliana, abbiamo rilasciato numerose interviste ai media e abbiamo continuato a fare pressione sulle autorità.

Tribù incontattate

Survival è un'autorità mondiale sulle tribù incontattate, e dal 1969 si batte con successo per la protezione delle loro terre. Si tratta di popoli indigeni che evitano il contatto con gli esterni. Non sono arretrati o primitivi, né reliquie di un passato remoto. Sono nostri contemporanei e rappresentano una parte essenziale della diversità umana. Quando i loro diritti sono rispettati, continuano a prosperare. Ma violenza, malattie e razzismo minacciano la loro sopravvivenza. Oggi nel mondo ci sono più di cento popoli incontattati, e molti di loro rischiano di essere spazzati via dalla violenza di estranei che li derubano della loro terra e delle loro risorse, o a causa di malattie come l'influenza e il morbillo contro cui non hanno difese immunitarie. Anche il Covid-19 ha rappresentato una minaccia letale per la loro sopravvivenza.

Brasile

Nel corso del 2021 abbiamo lavorato molto per il rinnovo delle Ordinanze di Protezione della Terra (LPO): leggi poco conosciute ma di vitale importanza per le tribù incontattate del Brasile le cui terre non sono ancora state delimitate ufficialmente. Oltre a una serie di campagne e di azioni di lobbying, abbiamo mobilitato migliaia di persone in tutto il mondo per chiedere che venissero rinnovate le LPO in scadenza. Insieme ai nostri alleati in Brasile, durante il periodo in oggetto abbiamo ottenuto il rinnovo della LPO per i Piripkura e i Pirititi scongiurando un potenziale genocidio. Tuttavia, le ordinanze vengono regolarmente violate da coloni e allevatori di bestiame. A novembre 2021, Survival ha fatto da cassa di risonanza a una denuncia sulle invasioni illegali del territorio dei Piripkura lanciata da COIAB e OPI con il rapporto "Piripkura: un territorio indigeno distrutto per la produzione di carne bovina", nell'ambito della campagna 'Incontattati o distrutti' condotta in collaborazione con APIB (Articulação dos Povos Indígenas do Brasil), ISA (Istituto Socioambiental) e Survival.

A febbraio 2022 il Comitato della Camera sui Diritti Umani nel Mondo ha ascoltato in Audizione una dettagliata denuncia di Survival sul rischio di sterminio che minaccia alcuni popoli incontattati del Brasile. Nel corso dell'audienza, la direttrice dell'ufficio italiano di Survival ha parlato lungamente delle Ordinanze di protezione territoriale, spiegando l'importanza del loro rinnovo, ma soprattutto della necessità di una soluzione definitiva per la protezione delle terre indigene brasiliane.

Paraguay

Gli Ayoreo-Totobiegosode sono l'unica tribù incontattata del Sud America sopravvissuta al di fuori dall'Amazzonia. Sono stati derubati di gran parte della loro terra, poi venduta agli allevatori, e subiscono il tasso di deforestazione più veloce al mondo. Per sfuggire ai bulldozer che distruggono la loro foresta, i gruppi Ayoreo ancora incontattati sono costretti a vivere in fuga continua. Survival lavora sin dagli anni '70 con le comunità di Ayoreo già in regolare contatto con l'esterno, per aiutarli a ottenere i titoli di proprietà sulle loro terre ancestrali e a difender la vita dei loro parenti isolati. La situazione è molto grave, e se non cambieranno le cose, a breve i gruppi incontattati potrebbero non avere più nessun luogo in cui vivere. Nel 2021 gli Ayoreo hanno sollecitato la Commissione Interamericana per i Diritti Umani a intervenire in via definitiva e Survival ha dato visibilità nazionale e internazionale alla richiesta. Allo stesso tempo, ha esercitato pressioni sul governo paraguaiano scrivendo a personalità e ministeri chiave. I nostri sostenitori hanno inviato migliaia di e-mail per sollecitare il governo a restituire agli Ayoreo la loro terra e a proteggerla. Abbiamo chiesto alle autorità di occuparsi del caso e i procuratori locali di indagare e prendere provvedimenti per l'espulsione di alcuni responsabili. A febbraio 2022 Survival ha diffuso e sostenuto l'appello pubblico senza precedenti, lanciato dalle più grandi organizzazioni indigene di tutto il Sud America, che chiedeva un'azione urgente per prevenire il genocidio degli Ayoreo-Totobiegosode: una delle tribù incontattate più minacciate al mondo.

Perù

I sostenitori di Survival hanno inviato oltre 7.000 e-mail al governo peruviano, chiedendo di proteggere i territori delle tribù incontattate prima che vengano distrutti. Questo sforzo, compiuto insieme alle campagne delle organizzazioni indigene peruviane, ha fatto sì che due dei territori riconosciuti e protetti dalla legge: la Riserva Indigena Yavari-Tapiche e la Riserva Indigena Kakataibo, per un totale di 1.244.873 ettari.

Infine, numerose altre iniziative, realizzate mediante gli stessi strumenti di informazione, educazione e mobilitazione, sono state intraprese per decine di altri popoli indigeni del mondo.

Milano, 17 novembre 2022

In fede,

Anna Maria Fissardi
Presidente e Rappresentante Legale
Survival International Italia

Francesca Carolina Casella
Direttrice
Survival International Italia